Maggio 2004 Numero 1

Informazioni del Gruppo Missionario di Vellezzo Bellini e Giovenzano

Progetto "Un telaio per Mutoyi"

Il Gruppo Missionario di Vellezzo Bellini e Giovenzano si propone di aiutare, attraverso il VISPE (Volontari Italiani per la Solidarietà ai Paesi Emergenti), la Comunità di Mutoyi (Burundi), presso la quale vivrà e opererà Maria Paternoster, nostra compaesana e fondatrice del Gruppo stesso.

La prima micro realizzazione che si intende realizzare è l'invio di un telaio da inserire nel maglificio di Mutoyi, per favorire, attraverso la creazione di nuove opportunità di lavoro, la crescita fisica e morale di alcuni giovani del luogo (si veda l'impostazione data alla propria missione dal VISPE riportata nelle pagine seguenti). Il telaio verrà acquistato direttamente dal VISPE con i fondi raccolti. Sarà un telaio più grande di altri già presenti nel maglificio, ma ancora manuale, in quanto verrà messo in un villaggio senza corrente elettrica. Il costo complessivo ammonta a 3000 EURO. Al momento sono già stati versati per questo scopo al VISPE 672,50 EURO raccolti in occasione delle manifestazioni del 25 Aprile (562,50 EURO) e attraverso la raccolta di fondi in cene private (110 EURO). 100 EURO, tra quelli raccolti in occasione delle manifestazioni del 25 Aprile, sono stati offerti direttamente a don Fabrizio dopo la sua partecipazione alle celebrazioni della giornata. Un ringraziamento particolare a tutti coloro che hanno già partecipato a queste iniziative.

Chi fosse interessato a contribuire ad una rapida realizzazione del progetto "*Un telaio per Mutoyi*" può versare il proprio contributo al VISPE (**in posta ci sono i bollettini c/c n. 19975200**) mettendo nella causale: "Progetto *Un telaio per Mutoyi*" e facendo pervenire copia della ricevuta a Lalo.

I contributi e le donazioni erogate da persone fisiche o giuridiche al VISPE, che è riconosciuto sia come ONG (Organizzazione non Governativa) sia come ONLUS (Organizzazione non lucrativa di utilità sociale), sono deducibili.

Persone Fisiche:
- deduzione 2% reddito complessivo (a favore ONG);
- detrazione da Irpef lorda pari 19% dell'onere sostenuto per importo non superiore 2066,00 Euro (a favore ONLUS).

Persone Giuridiche (Imprese):
- deduzione non superiore al 2% del reddito d'impresa (a favore ONG);
- deduzione non superiore a 2066,00 Euro o al 2% del reddito d'impresa (a favore ONLUS).

Progetto "Banco farmaceutico"

In collaborazione con la Dr. Elena Bonadeo della Farmacia di Giovenzano sono stati raccolti fondi destinati all'acquisto di medicinali, come aiuto prezioso alle attività sanitarie ospedaliere svolte dal VISPE. In particolare sono stati raccolti 180 EURO con la vendita di stampe messe a disposizione dalla dottoressa, 315 EURO per la misurazione della pressione e 270 EURO in offerte. La dottoressa ha così potuto acquistare presso il grossista medicinali per un valore di 1138.5 EURO. Un ringraziamento particolare va a tutti coloro che hanno partecipato.

Il VISPE in Burundi

Progetto di Mutoyi - Bugenyuzi - Bujumbura

Mons. Makarakiza, Vescovo del Burundi, nel 1969 chiede a Mons. Luciani persone disposte ad impegnarsi nelle sue Missioni in Burundi.
Luciani, desideroso di aiutare il Vescovo Africano, si rivolse a don Cesare Volonté, del quale conosceva la chiara disponibilità a lavorare per i più poveri. A lui viene assegnata la Parrocchia di Mutoyi nella Provincia di Gitega.

Dal 1973 i religiosi sono stati affiancati da laici: i primi anni sono stati caratterizzati da una presenza non necessariamente operativa, ma di condivisione della vita della popolazione per arrivare a capirne le necessità.
Ai primi volontari, a quelli che partirono, a quelli che ora sono in servizio pare giusto lavorare per gli indigeni: "*Vorremmo lavorare per questa nostra gente non stando al di fuori di loro, né tanto meno facendo solo elemosina, ma condividendone nel possibile, la vita. Abitare vicino a loro in case simili alle loro, imparare la loro lingua, "sentire" i loro problemi e le loro sofferenze, lavorare con loro, camminare insieme a loro.*" (un volontario).
La finalità del Programma s'identifica nella sensibilizzazione della Popolazione locale a prendere coscienza che i propri problemi (riconducibili, per molti, alla mera sopravvivenza) possono trovare soluzione se affrontati socialmente, con fiducia in se stessi e con la consapevolezza di poter progredire in modo autonomo.
Sono state individuate alcune priorità: l'animazione sociale; la promozione del lavoro come:
- **mezzo indispensabile per la crescita** fisica e morale (nonché cristiana) dell'individuo: si sono avviate attività agricole, zootecniche, artigianali, commerciali, la formazione di personale per le attività sanitarie, ...;
- **luogo di incontro e di scambio**: i barundi, non vivendo in villaggi, hanno scarsamente sviluppato il senso della cosa comune e dell'aiuto reciproco al di fuori del clan di appartenenza, e perciò risulta lungo e difficile far riemergere il valore cristiano ed universale della solidarietà;
- **momento di responsabilizzazione e di lavoro per i più poveri**: le cooperative sorte a Mutoyi, Bugenyuzi e Bujumbura devolvono parte considerevole del beneficio di fine anno per la costruzione di scuole, acquedotti, strade, per la gestione dei centri sanitari e del villaggio degli orfani ed anziani di Nkuba.

Le prime risposte concrete alle esigenze della popolazione sono:
- **salute**: creazione di un centro medico polivalente e di centri di sanità periferici;
- **occupazione ed alimentazione**: falegnameria, officina meccanica, ceramica, pentolificio, mangimificio, oleificio, saponificio, semenzai, latteria di soja, maglificio, panificio, allevamenti avicoli, gruppi agricoli, ...
Oggi sono cooperative di produzione collegate in una "Unione di Cooperative".
Il Progetto Mutoyi è indicato dalle autorità del Paese come modello di sviluppo per il Burundi.
- **servizi:** risistemazione strade, ponti, costruzione di acquedotti, linee elettriche,.....

Risultati:
- L'occupazione indotta stimata ammonta a oltre 40.000 persone, con grande beneficio sulla popolazione locale e sugli abitanti della capitale che possono acquistare i prodotti di Mutoyi in un magazzino aperto in un quartiere periferico di Bujumbura.
- Il centro sanitario di Mutoyi (consultazione e cura, maternità, sala operatoria, day hospital, ospedalizzazione per oltre 100 posti letto) deve far fronte ad un bacino di utenza spropositato, essendo l'unico valido riferimento sanitario alla portata della popolazione nel raggio dell'intera provincia. Ogni giorno si presentano più di 1.300 persone che necessitano di assistenza medica per dissenterie, polmoniti, malaria, ...
Lo sforzo di questi 30 anni di presenza ininterrotta e' servito a realizzare i centri di sviluppo di Mutoyi e Bugenyuzi, costituiti da un insieme organico di unità produttive, dal settore sanitario articolato in unità centrali e periferiche, e dalla presenza in Bujumbura nei quartieri di Jabe, Nyakabiga, Kinama e Buterere.

Oltre a Mutoyi, c'è poi Nkuba orfanotrofio ecase per anziani nonché luogo di riabilitazione e cura per bambini denutriti (Kwashiorkor).

La metodologia adottata dai volontari VISPE si è dimostrata efficace per creare consapevolezza che i benefici possono effettivamente produrre un salto di qualità nelle condizioni di vita di chi s'impegna nelle attività proposte.
Tutto ciò s'esplica nella necessità di selezionare e preparare, a tutti i livelli, gli operatori locali che possano ampliare e diffondere il processo d'animazione tra la gente così che il lavoro e le conoscenze, apportate dal programma, possono diventare patrimonio della Popolazione ed essere l'innesco di un vero sviluppo sociale.

Questo risultato, che rimane pur sempre una goccia nel mare delle necessità, è stato conseguito grazie alla presenza tenace e perseverante dei nostri missionari (religiosi e laici) al fianco della popolazione.
E' importante sottolinearlo perché ci sembra l'elemento qualificante: se in Burundi parlare di cooperazione italiana equivale a parlare di Mutoyi (e questo è stato attestato dai funzionari del M.A.E. nel corso delle loro missioni), è soprattutto per la nostra continuità di presenza ... senza voler nulla togliere agli altri elementi che vi contribuiscono: una sapiente conduzione, una fattiva collaborazione dall'Italia e tanto spirito di sacrificio con cui è stato eseguito il lavoro di ogni giorno.

Il Burundi, prima della crisi attuale, era una repubblica dove vivevano circa 4 milioni di persone e stava vivendo un periodo di lenta ma costante crescita, favorita da una situazione politica e sociale di riconciliazione tra le due etnie maggiormente rappresentate, Hutu e Tutsi.

Il 21 ottobre 1993 il Burundi, a causa di un Colpo di Stato, è caduto improvvisamente nel baratro della violenza.
L'assassinio, a pochi mesi dalla sua investitura, di Melchiorre Ndadaye, primo presidente eletto democraticamente, ha dato inizio ad un lungo e travagliato periodo di guerra e violenza, in cui la Popolazione burundese è sconvolta da ammazzamenti, indifferenza dell'opinione pubblica mondiale, abbandono da parte delle Agenzie Internazionali d'aiuto ed, infine da Luglio del 1996, da un penoso embargo.

Il VISPE nel 1993 ha deciso di restare accanto alla Popolazione con cui ha stretto un patto di solidarietà. Diventa elemento stabilizzante per la zona ed operatore efficace al servizio del soccorso in campo alimentare, sanitario, e di rifugio, su un bacino d'utenza amplificato a circa 500.000 persone.

Questo anche dopo gli orrendi massacri di Buhoro e Bugendana nell'estate 1996. Buhoro è una succursale del progetto Mutoyi, mentre Bugendana è sede del comune cui appartiene la località di Mutoyi.
A Bugendana, balzato all'attenzione delle televisioni e della stampa di tutto il mondo anche in seguito alla successiva uccisione del vescovo mons. Ruhuna, furono proprio gli italiani di Mutoyi ad accorrere per primi. Portarono aiuto e conforto ai sopravvissuti del massacro: 130 feriti furono ricoverati nel Centro Medico italiano.

Fino al 1998 gli scontri tra etnie non si sono mai placati e, come sempre, i primi a soffrire in una situazione di guerra e di odio sono stati i bambini: erano migliaia gli orfani ammassati in campi di raccolta profughi all'interno del paese, sotto la protezione dell'esercito o delle organizzazioni internazionali.

L'embargo totale decretato dai paesi dell'Area dei Grandi Laghi contro il Burundi è stato sospeso a Gennaio 1999, permettendo alla popolazione, lungamente provata dalla guerra e dall'isolamento col resto del mondo, di riprendere se non altro speranza per il prossimo futuro. Sulle colline hanno ricominciato a coltivare ed a ricostruire le case distrutte.
Il 3 ottobre 2000 il nostro fratel Antonio Bargiggia (Super per gli amici) mentre stava scendendo in capitale con la sua macchina viene barbaramente ucciso da un gruppetto di militari sbandati.

Proseguono per anni vari tentativi di mediazione per riportare la pace nel Paese. Mentre sul campo ribellione e governo continuano a combattere, il 3 dicembre 2002 grazie all'ennesima opera di mediazione internazione, guidata dal vicepresidente sudafricano Jacob Zuma, il presidente burundese Buyoya e il leader del principale movimento ribelle burundese (Forze per la difesa della democrazia - FDD) Pierre Nkurunziza, firmano un accordo di "cessate il fuoco" che dovrebbe essere il primo passo di quel processo di pace che a detta di tutti sarà lungo e travagliato.
L'intesa siglata, entrata nel vivo verso la seconda metà dell'anno 2003, ha definito i dettagli della divisione dei poteri tra l'esecutivo di Bujumbura e i ribelli e ha stabilito le modalità dell'integrazione delle FDD nell'esercito burundese, attualmente guidato dalla minoranza tutsi. Saranno circa 37.000 i ribelli che gradualmente verranno integrati nell'esercito regolare.
In contemporanea con la firma dell'accordo, i politici presenti hanno lanciato un ultimatum alla FNL (Fronte di Liberazione Nazionale), secondo gruppo armato hutu che tutt'ora continua ad opporsi a qualsiasi dialogo col governo.

Questo testo è tratto dal sito del VISPE (www.vispe.it).

Pellegrinaggio ad Assisi

Nel pomeriggio di sabato 21 Febbraio, sotto una fitta neve, in 15 giovani (almeno nello spirito) siamo partiti per andare a meditare nei luoghi di San Francesco d'Assisi e Santa Chiara. Lo scopo del pellegrinaggio è stato quello di imparare da queste due creature come si può essere affascinati da Cristo e seguirlo anche nella povertà.

Le condizioni metereologiche non erano certo invitanti, ma Maria garantiva che il Signore ci avrebbe protetti.

Durante il viaggio, momenti di rara intensità spirituale si sono alternati a momenti di gioiosa fraternità: primo fra tutti il "fuori programma" davanti alla tomba di San Francesco. Infatti, entrati nella Basilica, appena prima di partecipare alla messa quotidiana, quasi tutto il gruppo, avendo sentito il forte richiamo della tomba del Santo, ha deciso di anticiparne la visita. Il silenzio, la preghiera e un'atmosfera particolare ci hanno fatto ritrovare inginocchiati attorno a San Francesco per pochi minuti di raccoglimento che rimarranno per sempre nel nostro cuore.

Tra i momenti di grande gioia ricordiamo, ad esempio, una bella battaglia a palle di neve sotto il sole di La Verna, che ci ha preparati alla visita dei luoghi dove San Francesco ricevette le stigmate.

Dopo tre bellissime giornate che hanno contribuito a far crescere il gruppo in coesione e spiritualità, accolti da un bel sole, martedì 24 siamo ritornati a casa ripromettendoci di ripetere l'esperienza del pellegrinaggio.

Attività passate e future

- Incontri settimanali il Sabato alle 16 presso l'oratorio di Giovenzano (sospeso se i ragazzi, che formano il nucleo del Gruppo, hanno altre attività parrocchiali o diocesane).
- Incontri con missionari (don Cesare Volonté, fondatore del VISPE a Casirate, don Fabrizio a Vellezzo Bellini).
- Incontri con il responsabile delle Missioni della diocesi don Daniele Baldi.
- Attività di volontariato presso la sede operativa del VISPE di Badile (selezione ed imballaggio vestiti, scarpe, carico container….).
- Collaborazione all'organizzazione di altre attività parrocchiali (recital natalizio, vendita di uova di Pasqua del mercato equo-solidale, celebrazione della via Crucis, catechismo, biciclettata di primavera).
- Organizzazione, il 25 Aprile in occasione della giornata nazionale del movimento giovanile missionario, di una giornata con la presenza di don Fabrizio, missionario a Mutoyi, durante la celebrazione delle messe.
- Raccolta di medicinali, in collaborazione con la Farmacia di Giovenzano.

Prossimi appuntamenti:

- *Sabato 22 Maggio: incontro con don Lorenzo.*
- *Sabato 29 Maggio: partecipazione alla chiusura dell'anno catechistico.*
- *Domenica 13 Giugno: incontro con don Daniele.*
- *Domenica 20 Giugno: attività di volontariato a Badile.*

Aspettiamo fiduciosi altri partecipanti e amici. Chi fosse interessato può contattare un componente del Gruppo e in particolare:

Maria: 338 1867788
Lalo: 338 5940063
Grazia: 0382 926400
Carla: 0382 926430